

Incriminato consiglio di amministrazione SIP Conti falsi e truffa ai danni degli utenti

Clamorosa conclusione di un'istruttoria della procura di Roma - « Illegittime » le procedure per ottenere gli aumenti tariffari - Cosa farà, ora, il Consiglio di Stato, che deve decidere sulla sentenza del TAR? - Dichiarazione di Libertini

ROMA — Tutto il consiglio di amministrazione della SIP (23 persone) è stato incriminato per « false comunicazioni sociali » e « truffa ai danni degli utenti »: la clamorosa decisione giunge al termine dell'istruttoria condotta dal giudice Santacroce, della Procura di Roma dopo un anno di indagini. Un nuovo infornito giudiziario, per la società dei telefoni, è più grave degli altri. Questa volta, infatti, oltre a dire che gli aumenti tariffari chiesti dalla SIP (nel '75, nel '77 e il 1. gennaio di quest'anno erano « mal documentati » — false comunicazioni sociali al CIP e al ministero delle Poste —, la procura accusa i dirigenti della SIP di truffe e raggiri nei confronti degli 11 milioni di utenti.

Come ci si è arrivati? Tutto è partito da una sentenza della procura di Roma, e anche, stranamente da un tentativo di insabbiamento, condotto dall'ex contestatissimo capo della procura romana De Matteo, che aveva unitamente, per favorire la SIP, due procedimenti giudiziari: uno riguardava i metodi e le procedure per la definizione delle tariffe; l'altro, vere e proprie falsificazioni (e qui la « truffa ») per dimostrare l'aumento dei costi, che giustificava a sua volta l'aumento della bolletta. Il giudice Santacroce, però, ha trovato, spulciando i bilanci della SIP, che entrambe le accuse erano fondate ed ha formalizzato, ieri, l'inchiesta.

Ora vi è un'altra, più grave, conseguenza. Oltre a richiedere i mandati di comparizione per i 23 membri del consiglio di amministrazione e la perizia contabile su tutti i dati presentati dalla SIP per ottenere gli aumenti tariffari, Santacroce pone una pesante ipoteca sulla prossima riunione del consiglio di Stato, chiamato il 19 dicembre a decidere sulla famosa sentenza del TAR del Lazio, quella che, il 6 ottobre scorso, aveva annullato gli aumenti scattati il 1. gennaio di quest'anno. Sentenza « sospesa » dallo stesso consiglio di Stato dieci giorni dopo, il 17 ottobre, ma sulla quale, nel merito, l'altro organo giudiziario non si è ancora espresso.

In poche parole, tra una settimana il consiglio di Stato si troverebbe a decidere se la sentenza del TAR è legittima, quando già la procura ha affermato che tutti gli ultimi aumenti della SIP sono stati estorti in maniera illegittima, sia « presentando conti falsi agli organi competenti (CIP e Ministero delle Poste) sia truffando gli utenti con la levitazione — artificiale — delle spese sostenute. Un gran pasticcio insomma. A rigore, il consiglio di Stato dovrebbe tenere conto delle conclusioni della procura romana: in questo caso, dovrebbe quindi confermare la sentenza del TAR, e la SIP si vedrebbe costretta a rimborsare gli 11 milioni di utenti per il periodo da gen-



E' ufficiale: la IBP conferma il licenziamento di 650 operai

PERUGIA — « In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 1 dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale, vi informiamo che l'associazione IBP ha reso noto di aver assunto la determinazione di ridurre il personale impiegato negli uffici e nelle strutture di servizio di Fontivegge e nello stabilimento di S. Sisto di complessive 498 unità ».

Così si apre la lettera, inviata ieri mattina dall'Associazione degli industriali della Provincia di Perugia e nella quale si comunica ufficialmente « la determinazione di ridurre il personale » per complessive 498 unità nel comprensorio perugino. Contemporaneamente ad Aprilia e a San Sepolcro giungevano altre lettere che annunciavano altri licenziamenti: in totale 659 dipendenti per tutto il gruppo IBP Italia. A Perugia la prima risposta sindacale si è concretizzata in un'assemblea permanente che da ieri mattina si sta tenendo al centro direzionale di Fontivegge.

Il consiglio di fabbrica ha deciso inoltre di promuovere una serie di manifestazioni cittadine. I sindacati — in sostanza — chiedono che venga ripreso il deliberato della giunta regionale dell'Umbria che richiama l'IBP ai suoi impegni e che sollecita il ministero dell'Industria a convocare un incontro fra le parti che avevano firmato l'accordo del 23 febbraio 1978.

naio a settembre, e poi ancora dalla metà di ottobre al 16 novembre, giorno in cui sono entrate in vigore le ultime, più care, tariffe. E' quanto hanno chiesto ieri alcuni comitati di utenti presentando un ricorso.

Ma le avventure giudiziarie della SIP non finiscono qui. Mentre andrà avanti l'inchiesta della procura romana — che dovrà interrogare i 23 incriminati e portare a termine la perizia contabile — il tribunale di Torino deve ancora pronunciarsi su un'altra denuncia, per falsificazioni in bilancio; perciò Lucio Libertini dice che questa decisione del sostituto procuratore Santacroce « è un'altra lappula del calvario giudiziario della SIP, che non è affatto terminato ».

E aggiunge: « Certo, da un lato questa decisione conferma la validità delle critiche e delle denunce fatte proprio da noi comunisti nei confronti della SIP (tra l'altro, Libertini è testimone in uno

dei due procedimenti unificati dalla procura romana, n.d.r.), ma dall'altro mostra chiaramente che da questo garbuglio si può uscire solo con una radicale riforma del settore delle telecomunicazioni ».

E precisa: « Ogni ritardo nel fronteggiare la realtà, nell'andare a un profondo risanamento della SIP, allo scioglimento della STET, e alla riorganizzazione del settore, non potrà che portare a nuove, più gravi conseguenze. La società sulla quale si stanno abbattendo così gravi disavventure giudiziarie, infatti, non gode buona salute: la SIP ha ormai messo in piedi circa 8.000 miliardi di debiti, ed ha sempre agitato lo spettro del fallimento, per ricattare utenti e organi dello Stato. Come potrà, quindi, gestire, in queste condizioni, l'eventualità di consistenti « rimborsi » sulle bollette-truffa? »

Nadia Tarantini

Le banche statunitensi sfruttano l'« interregno »

C'è chi compra dollari al posto dell'oro

Ieri la quotazione è salita a 958 lire. Avanza in USA l'idea di proclamare lo « stato di affarismo economico »

Contratti di lavoro e manovra monetaria - 500 miliardi dati ai mediocrediti regionali per la piccola industria

ROMA — Le banche USA sembrano decise a sfruttare fino in fondo l'interregno fra la presidenza Carter e quella di Reagan, che finirà l'ultima settimana di gennaio. Senza che si accendano i riflettori sui fatti, ieri il dollaro è salito a 958 lire mentre in Germania quotazione stabilmente sopra ai due marchi. L'oro è stato abbandonato per acquistare dollari: il prezzo era ieri a Zurigo 556 dollari l'oncia, il 10 per cento in meno rispetto a lunedì. Per avere idea dell'opportunità di questa operazione basti dire che i prestiti a breve in dollari erano trattati ieri, anche in Europa, al 23 per cento d'interesse, il doppio dell'interesse corrisposto nei depositi-impieghi-terribancari.

Gli effetti, più che monetari, sono politici. Ieri la lira sono stabili con le altre monete e quotata 473 col marco e 2.217 con la sterlina, altra moneta comprata ad occhi chiusi dai « finanziari » internazionali nonostante il 15 per cento di inflazione e i due milioni di disoccupati. C'è una evidente componente di avventurismo in una politica che affida un'ipotesia risolutiva a un'operazione di « far mancare la moneta » (in realtà, si parla di un prezzo di monopolio, avendo abbandonato le

banche centrali e i governi ogni velleità regolatrice del mercato monetario).

C'è però anche una conversione all'uso del bastone della stretta monetaria a scopi più o meno nobileschi, non ritenuti.

MONETA E SALARI — Il ministro dell'economia della Germania occidentale, Otto Lambsdorff ha detto ieri che nel suo paese i lavoratori « vivono al di sopra dei loro mezzi ». Parlava all'assemblea della Confindustria tedesca ed in cima al rinvio dei contratti per oltre dieci milioni di lavoratori, fra cui 3,8 milioni di lavoratori dell'industria meccanica. Gli argomenti di Lambsdorff non sono nuovi: il disavanzo con l'estero attribuito ad eccesso di potere d'acquisto anziché di movimenti di capitali (gli investimenti tedeschi in USA sono ingenti) la priorità da dare agli investimenti; e così via.

A New York il Wall Street Journal evoca la dichiarazione di « stato di affarismo economico » da parte del nuovo presidente, cioè uno stato di necessità nel quale fossero consentite soluzioni « come il fallimento dei grandi imprenditori » come la Chrysler, per gli operatori di grandi banche — oggi non accettata da una grossa parte dell'opinione pubblica. Il Wall Street Journal per parte

zetta Ufficiale n. 337 pubblica un decreto del ministro del Tesoro con il quale viene reso operativo un fondo di 500 miliardi di lire presso il Mediocredito centrale e per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali da destinare esclusivamente al finanziamento di programmi di investimento da realizzare da parte di piccole e medie imprese.

Ieri le questioni del finanziamento della produzione e degli investimenti sono state discusse al Consiglio generale dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro. Si rileva che vi è un aumento del fabbisogno di denaro cir-

colante nelle imprese che ha portato molte di esse ad esordire, o quasi, i margini di profitto consentiti dalle banche. La tendenza degli interessi come costo della produzione aumenta. Come diminuire i prezzi in queste condizioni? Prezzi agli investimenti prima ancora di un problema di credito c'è quello dell'aumento del capitale proprio. Qui tutta l'attenzione viene rivolta, persino, alla grande impresa. Per le misure di agevolazione fiscale, pagate da tutti i contribuenti, vanno di preferenza le società di capitali.

I soci di una impresa autogestita — rileva l'ANCLP — si vedono limitare la remun-

erazione delle quote e del prestito a livelli irrealistici, tenuti artificialmente bassi dal Tesoro (sono i legami all'incasso sui depositi postali che il Tesoro, appunto, sfrutta). I lavoratori che vogliono promuovere la gestione di una impresa, esistente o di nuova costituzione, non trovano al centro un fondo specifico a cui attingere.

Anche in questo campo la « stretta » del denaro si manifesta come indirizzo sociale restrittivo di un potere pubblico che privilegia la società di capitali a danno dell'im-

F. S.

Nomine: rinviato il comitato. Dura denuncia del PCI

ROMA — Sulle nomine bancarie permangono contrasti all'interno del governo e ciò impedisce che si arrivi al rinnovo dei vertici di importanti casse di risparmio. Lo affermano i senatori comunisti Bonassi e Vialone riferendo al presidente il ministro Andreotti nella discussione sulla ricapitalizzazione dei banchi meridionali.

Andreotti ha comunicato che la riunione del comitato interministeriale per il credito e risparmio, che avrebbe esaminato le nomine, avrebbe dovuto tenersi ieri — è stata rinviata a martedì. « Il rinvio della riunione — affermano i senatori comunisti — fa temere che anche questa volta alla parola non seguano i fatti. Come abbiamo visto, il presidente del comitato interministeriale Andreotti, immediato degli amministratori deceduti, resta per noi un terreno di verifica della reale volontà e capacità di moralizzazione e di rinnovamento del governo ».

Del resto, permangono ancora contrasti all'interno della maggioranza: è poco probabile che martedì si possa giungere a qualche conclusione.

Ancora «in alto mare» la riforma delle pensioni

ROMA — La riforma pensionistica è ancora in alto mare alla Camera. E' stato infatti per ora mancato l'obiettivo di giungere alla stesura di un testo unificato dei vari progetti di legge (presentati dal governo e dai vari gruppi parlamentari), né si ha percezione di possibili sbocchi, a tempi brevi, dell'iter legislativo. Così come il rinvio del progetto di legge, presentato dalla maggioranza, tant'è che il compito di ricostituire il quadripartito sarebbe stato demandato ai segretari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. All'attenzione delle commissioni interministeriali e parlamentari di questa situazione di stallo, è un testo del solo relatore, il democristiano Pezzati, sul quale peraltro le maggiori critiche pare derivino — nei gruppi di maggioranza — proprio dal gruppo scudo socialista.

Gli altri gruppi non conoscono ancora ieri tale testo.

Es, come appare chiaro, il blocco nell'iter del progetto dipende dai contrasti emersi nella maggioranza, e del tutto strumentale il tentativo compiuto dal relatore — di ricambiare alle due commissioni in seduta plenaria — di ricevere giustificazioni al ritardo in causa oggettiva — esterne, come le ha definite Pezzati. Così come il rinvio del progetto di legge, presentato dalla maggioranza, tant'è che il compito di ricostituire il quadripartito sarebbe stato demandato ai segretari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. All'attenzione delle commissioni interministeriali e parlamentari di questa situazione di stallo, è un testo del solo relatore, il democristiano Pezzati, sul quale peraltro le maggiori critiche pare derivino — nei gruppi di maggioranza — proprio dal gruppo scudo socialista.

Gli altri gruppi non conoscono ancora ieri tale testo.

Es, come appare chiaro, il blocco nell'iter del progetto dipende dai contrasti emersi nella maggioranza, e del tutto strumentale il tentativo compiuto dal relatore — di ricambiare alle due commissioni in seduta plenaria — di ricevere giustificazioni al ritardo in causa oggettiva — esterne, come le ha definite Pezzati. Così come il rinvio del progetto di legge, presentato dalla maggioranza, tant'è che il compito di ricostituire il quadripartito sarebbe stato demandato ai segretari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. All'attenzione delle commissioni interministeriali e parlamentari di questa situazione di stallo, è un testo del solo relatore, il democristiano Pezzati, sul quale peraltro le maggiori critiche pare derivino — nei gruppi di maggioranza — proprio dal gruppo scudo socialista.

A Bali i paesi dell'Opec chiederanno forse un aumento del petrolio del 10%

ROMA — Tutti i tredici paesi che fanno parte dell'Opec hanno confermato alle autorità indonesiane la loro presenza a Bali. Anche Iran e Irak. Tuttavia, il 15 e il 16 non saranno giornate facili. La guerra tra i due paesi arabi ha già fatto saltare tre precedenti incontri: quello dei ministri del petrolio a Londra, una riunione dei ministri delle finanze in Ecuador e il vertice dei capi di Stato dei paesi membri che avrebbero dovuto aver luogo a Bagdad per celebrare il ventesimo anniversario dell'Opec.

Ma non sono soltanto contrasti di carattere politico a rendere difficile questa conferenza. Anche sul prezzo del greggio le posizioni non convergono: accanto a una posizione più cauta degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita — anche se questi paesi non sono del tutto contrari ad aumentare il prezzo del petrolio — c'è un « fronte » di paesi che puntano decisamente al rialzo.

Mercoledì l'agenzia di stampa ufficiale venezueliana « Venpres » scriveva che i prezzi del petrolio potrebbero subire un aumento del 10%. Un tale rincaro viene definito « moderato » e questa moderazione sarebbe dettata dal fatto che i paesi produttori vogliono impedire di « spingere alle stelle l'inflazione nel mondo ». C'è tuttavia da aggiungere che il ministro del petrolio venezuelano Humberto Calderon Berti, prima di partire per l'Europa e il Medio Oriente — sabato scorso — si era rifiutato di quantificare il probabile aumento del prezzo. Un altro segnale della difficoltà di fare previsioni sui risultati « La grande maggioranza dei paesi dell'Opec è d'accordo sul fatto che il prezzo di un barile di petrolio non sia crollato, tenuto conto della situazione del mercato e che, le decisioni che saranno prese il 15 e 16 dicembre a Bali si collocano in questo contesto: lo ha dichiarato ieri a un

quotidiano algerino il ministro dell'energia e dell'industria petrolchimica Belkacem Abdou, presidente di turno dell'Opec. Qual è il senso delle affermazioni di Nabi? Il presidente di turno dell'organizzazione dei paesi produttori sostiene che, « contro la tendenza di certi paesi a congelare i prezzi, la maggior parte degli altri paesi è contraria alla loro erosione. « Se oggi si rispostamento dei prezzi si ritiene imperioso, ciò avviene perché esso è legato direttamente ai dati del mercato, (ci si riferisce al mercato Spot) nel quale il greggio è trattato al di sopra di 40 dollari al barile, malgrado l'impoverimento degli stock e delle quotazioni accennate esistenti nei paesi consumatori ».

In realtà, la posizione algerina si differenzia da quella di altri paesi produttori: il ragionamento di Nabi, infatti, si basa sulla richiesta dell'Algeria di arrivare a un prezzo unico del greggio: uni-

emigrazione

Dall'estero impegno per l'aiuto ai paesi del martoriato Sud

Lo slancio degli emigrati

Come si sono mobilitate le organizzazioni dei lavoratori italiani nella RFT - Le proposte delle Federazioni del PCI

Un grande slancio di solidarietà verso le vittime del terremoto ha caratterizzato in tutti questi giorni l'attività delle organizzazioni di lavoratori italiani nella Germania federale; un'azione concreta che continua ancora oggi e che è venuta spesso a supplire alle gravi carenze della stessa rete consolare italiana, la quale ha generalmente difettato in informazioni sulle zone disastrate e dimostrato incapacità organizzativa; fa pensare che è stato il circolo «Cervi» di Stoccarda a farsi carico del trasporto del materiale depositato nel magazzino del locale consolato.

Molte e varie sono state le iniziative e quelle ancora in corso. Dal circolo «Cervi» è partito un primo convoglio costituito da tre autobus carichi di materiale e denaro che è stato portato al centro di raccolta del Comune di Reggio Emilia. In seguito un «TIR» colmo di coperte e vestiario è partito da Norimberga per iniziativa del circolo «Gramsci» e della FILEF locale. Un altro camion di vestiario e materiale raccolto per iniziativa del circolo «Giuseppe Di Vittorio» è partito da Francoforte.

Una cifra globale dei fondi di raccolta finora non è conosciuta: certo si sa che molte associazioni hanno già raccolto consistenti fondi. A Tubinga gli operatori italiani — e in particolare gli studenti dell'importante Università — si propongono di raccogliere una cifra sufficiente alla costruzione di una casa. Ad Amburgo sarà organizzata una mostra del pittore Bruno Bruni il cui introito andrà completamente ai terremotati. A Monaco i compagni della FILEF si propongono una raccolta di fondi mettendo banchi nelle strade. In quasi tutte le fabbriche le commissioni interne sono mobilitate a raccogliere denaro e materiale. Al circolo «Rinascita» di Colonia il «Gruppo democratico» ha organizzato una manifestazione con raccolte per i terremotati.

problemi politici italiani e sull'iniziativa politica tra i lavoratori emigrati.

Nel quadro dell'informazione sul terremoto, un esempio negativo va purtroppo segnalato a proposito del programma quindicinale «Cordiale» dall'Italia che viene irradiato dalla televisione tedesca, ma confezionato con materiale della RAI: domenica 7 dicembre — cioè in occasione della prima trasmissione dopo il terremoto — il programma veniva interamente dedicato al disastro, ma il quadro che ne usciva era totalmente fittizio con nessuna menzione dei ritardi e delle inefficienze nell'opera del soccorso, né tanto meno dell'accorta decisione di capo dello Stato a questo proposito.

Di fronte all'emergenza del terremoto

Gran Bretagna: subito è scattata la solidarietà

Sono circa 40.000 in Gran Bretagna gli immigrati italiani che provengono dalle zone interessate dal disastro sisma del 23 novembre. Una collettività che insieme a tutti gli altri italiani, agli inglesi e agli immigrati delle altre nazionalità ha risposto con una grande opera di solidarietà all'appello delle organizzazioni del partito.

Il primo compito di fronte a cui si sono trovate le organizzazioni degli emigrati è stato quello dell'informazione sul terremoto e sulle sue vittime; un compito nel quale si è dovuto supplire anche a numerose carenze delle nostre rappresentanze diplomatiche: nei primi giorni di tragica ricerca di notizie i «sodi» del PCI e dell'INCA-CGIL hanno costituito un punto di riferimento prezioso per chi chiedeva informazioni sul come recarsi temporaneamente in Italia. Poi è stato il momento della solidarietà concreta, della raccolta di fondi a favore delle vittime del terremoto: in questa azione si sono purtutto verificate incomprensioni e divisioni con una serie di forze che pretendevano di gestire senza controllo i fondi raccolti abituati come sono questi «notabili» a fare sempre e comunque di testa loro.

Assemblea a Montreal della FILEF

Si è svolta nello scorso fine settimana a Montreal (Canada) una manifestazione organizzata dal PCI in solidarietà con i lavoratori emigrati italiani. La manifestazione è stata presieduta dal ministro degli Affari etnici del Quebec e l'ambasciatore d'Italia ad Ottawa che hanno anche preso la parola nel dibattito.

Dall'Italia, in sostituzione dell'on. Conte impegnato nell'opera di soccorso nella sua provincia (Benevento) è intervenuto il compagno Domenico Leardi della FILEF centrale.

Così sono stati accolti i terremotati

Svizzera: come aiutare la gente che è arrivata

Ad Aarau, località capoluogo del cantone di Lucerna, è stata istituita con l'intervento delle autorità locali una classe di venticinque ragazzi italiani provenienti dalle zone colpite dal terremoto. Si tratta di alunni ai quali si deve insegnare secondo i programmi della scuola elementare italiana per evitare che perdano l'anno scolastico in corso. L'avvenimento offre l'immagine di quanto sia impegnativo per il governo italiano in primo luogo ma anche per il movimento associativo dell'emigrazione l'opera per dare ai familiari degli emigrati delle province colpite e della Basilicata una assistenza in Svizzera adeguata alle loro necessità e alla temporaneità del loro soggiorno. Quanto è stato fatto ad Aarau risponde ad una necessità che i consoli e i comitati di assistenza scolastica, devono fronteggiare in tutti i Paesi di maggiore immigrazione italiana.

La collaborazione con le autorità locali e le organizzazioni democratiche presenziate e potrà aprire la via alle iniziative del Mezzogiorno se non si costituirà un governo diverso, di alternativa democratica.

Tutti i compagni intervenuti hanno sottolineato la proposta politica del PCI e sostenuto che tutte le nostre organizzazioni all'estero si mobilitino per battere pesantemente e sfidare che certi ambienti vorrebbero diffondere tra gli emigrati italiani l'« odio ».

Assemblea a Montreal della FILEF

Si è svolta nello scorso fine settimana a Montreal (Canada) una manifestazione organizzata dal PCI in solidarietà con i lavoratori emigrati italiani. La manifestazione è stata presieduta dal ministro degli Affari etnici del Quebec e l'ambasciatore d'Italia ad Ottawa che hanno anche preso la parola nel dibattito.

Dall'Italia, in sostituzione dell'on. Conte impegnato nell'opera di soccorso nella sua provincia (Benevento) è intervenuto il compagno Domenico Leardi della FILEF centrale.